

LES MERVEILLES DU MONDE: 260 MESTRE: IL VILLAGGIO SAN MARCO,**Corti Femminili (seconda parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,

riprendiamo la visita alle corti femminili partendo questa volta dalla terza "Casa Alta" sul lato sinistro di viale San Marco, con direzione da Piazzale Cialdini al parco di San Giuliano, che ha la medesima forma, vista dall'alto, della prima che abbiamo visto nella scorsa mail ovvero una enorme H.



Fra le due H c'è un'altra casa alta che però, a parità di altezza, ha una forma, sempre vista dall'alto, di una X ed è una decina di metri più avanzata verso viale San Marco e meglio delle H richiama le corti specie nel rivestimento in pietra delle pareti esterne del piano terra.



Ho imboccato il passaggio, di cui non viene segnalato il nome, che conduce verso viale Vespucci, fino ad incontrare , sulla destra, l'ingresso alla corte Lucietta interdetta alla vettura da plurimi sbarramenti metallici.



Sbucando nella Corte si ha davanti il solito palazzo centrale di quattro piani (piano terra , primo, secondo e terzo piano) che stavolta non è isolato ma si collega ad un altro condominio addirittura un piano più alto almeno a giudicare dalle finestre.



Corte Lucietta è completamente libera da auto ed attrezzata con panchine di legno che si fronteggiano creando un luogo ideale per le ciacoe (chiacchiere).



Lucietta è la promessa sposa, a sua insaputa, di Filippetto nella commedia "I Rusteghi" che saranno messi in riga dalla signora Felice che, nell'atto III scena IV, pronuncerà la celeberrima esortazione: "Se volé viver quieti, se volé star in bona con le mugier, fè da omeni, ma no da salvadeghi; comandé, no tiraneggié, e amé, se volé esser amai." (trad. Se volete vivere tranquilli, se volete stare in pace con le mogli, comportatevi da uomini, ma non da selvaggi; ordinate, non tiranneggiate, e amate, se volete essere amati")

Il passaggio verso corte Mirandolina. lambisce il palazzo centrale



sotto cui è ricavato l'ennesimo sotoportego che rivela come il piano terra sia in realtà un piano parzialmente interrato e che quindi i piani fuori terra siano e restino solo quattro.



Siamo arrivati in corte Mirandolina dotata di pianta per l'ombra, lampione per la luce e panchina per le ciacoe; la presenza dell'auto che salta subito all'occhio e stride con la bellezza del cortile è in realtà un altro segno di attenzione al sociale atteso che lo spazio è dedicato esclusivamente a persone disabili.



Di Mirandolina, protagonista de "La locandiera", basta dire che la commedia è considerata il capolavoro di Goldoni e quindi prendete l'occasione delle vacanze per andarla a vedere o per rileggerla come ho intenzione di fare anch'io.

Ancora un passaggio per arrivare a calle Corallina



completamente sgombra di veicoli e munita di doppi alberi, doppie panchine e doppi lampioni.



Corallina è la protagonista della commedia "*La serva amorosa*" ma i suoi ragionamenti sono tutt'altro da serva dato che in realtà si tratta di Maddalena Marliani-Raffi che i soliti maligni dicono aver avuto una relazione sentimentale con Goldoni, relazione di cui siamo ben felici dato che oltre a "*la serva amorosa*" ci ha fruttato anche le commedie "*La locandiera e La Gastalda*" tutte e tre scritte per lei.

Andando verso destra si esce da questo primo gruppo di tre corti verso viale San Marco



e ci si imbatte in un cartello giallo, di cui parleremo in un'altra mail, che vieta tutto salvo respirare e fare foto.



Nell'area verde che sempre caratterizza gli spazi fra un gruppo di corti e l'altro, sono stato attratto da un manufatto che ho studiato a lungo arrivando alla conclusione che si tratti di un pollaio, il che mi conferma nell'opinione che oltre ai veneziani e agli isolani al Villaggio San Marco siano venuti ad abitare anche persone dalla terraferma, i cosiddetti "*campagna*".



Di fronte al pollaio c'è l'accesso di corte Clorinda con sulla sinistra il solito palazzo centrale



Corte Clorinda conserva ancora gran parte della pavimentazione in trachite (o porfido?) ma purtroppo è invasa dalle auto e non presenta strutture fisse per la vita sociale;



del resto il personaggio di Clorinda nella commedia "*Gl'innamorati*" è secondario, di impaccio all'amore fra Eugenia e Fulgenzio di cui parleremo alle corti maschili.

L'ennesima calle-passaggio conduce alla Corte Smeraldina



che certo non è all'altezza della servetta ironica, paladina delle donne, della commedia "*Il servitore di due padroni*" anche nota come "*Arlecchino servitore di due padroni*" a cui è dedicata.

Circumnavigando il palazzo centrale inopinatamente recintato



si va verso corte Zanetta e si trova un enigmatico striscione con su scritto “LO FANNO PER NOI!” il cui significato vi spiegherò nella stessa mail in cui vi parlerò delle case alte.



Poco dopo siamo in vista di Corte Zanetta



dove però di notevole c'è solo l'ennesima formella con il galletto che identifica le corti femminili.



Peccato perchè Zanetta era in realtà l'attrice Giovanna Maria Farussi, detta appunto Zanetta Farussi, per la quale Goldoni scrisse la commedia "La pupilla" ma che è rimasta nella storia perché ha dato alla luce Giovanni Giacomo Casanova.

Per consolarvi posso farvi vedere che appena fuori dalla corte Zanetta c'è lo spazio verde con la maggior dotazione di panchine originali scacchierate, una anche con schienale.



Da quest'ultimo gruppo di corti femminili un passaggio pedonale transennato consente di andare verso viale San Marco in corrispondenza della chiesa di S, Giuseppe



da cui partiremo la prossima settimana per andare a vedere le Corti Maschili.
Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan